MUSICLETTER.IT

>>>>>>>>>>>>>>>>>>>>> CHOOSES THE BEST

UPDATE N. 36 / 2006-09-04

NEW STUFF #1

ARTIST: **CAT POWER**

TITLE: **The Greatest**

LABEL: **Matador records** WEBSITE: **www.catpowerthegreatest.com**

RELEASE: **2006** ML VOTE: **8.5/10**

Eh sì, questa volta **Chan Marshall** (alias **Cat Power**) mi ha davvero stregato. Non tanto per quella innegabile e smisurata bellezza capace di rapire il cuore anche del più imperturbabile dei *dongiovanni*, quanto invece per quell'intimità, quella mitezza e quel travagliato lirismo (*Hate* e *Where Is My Love*) che la cantautrice americana è riuscita a racchiudere con apparente tranquillità dentro quest'ultimo lavoro, ***The Greatest***. Un album più accessibile e meno spigoloso dei dischi precedenti che, tuttavia, rivela la fragilità e la disperazione di un'artista alla ricerca di un *nuovo equilibrio*. Un equilibrio che qui sembra essere ritrovato, almeno musicalmente, e da cui scaturiscono dodici tracce dalle essenze *soul/country* (*Could We*, *Willie*, *Empty Shell* e *Island*) che vanno dritte al *muscolo cardiaco*; piccoli tasselli di una "complessa omogeneità" che riescono a incastonarsi all'interno di lievi aritmie *jazz* (*Lived In Bars*) mettendo in luce brani dalle atmosfere *pop/folk* (*The Greatest*), dai tepori *blues* (*After It All*) e persino dalle fisicità *rock* (*Love & Communication*). Un lavoro estremamente godibile che, oltretutto, trova il supporto di alcuni *super musicisti* come, per esempio, **Mabon Lewis "Teenie" Hodges**, **Leroy "Flick" Hodges**, **Steve Potts** e **Dave Smith**. Ecco quindi che con un titolo altezzoso ("Il/La più grande") e con una copertina fucsia (colore dell'affermazione e dell'individualità), **Cat Power** non esita a intraprendere una "nuova strada" consegnandoci, dopo due meraviglie quali ***Moon Pix*** del 1998 e ***You Are Free***del 2003, un altro grande disco dove musicalità e scrittura trascendono il dolore e le sconfitte della vita. *(Luca D'Ambrosio)*

OLD STUFF

ARTIST: **ANI DIFRANCO**

TITLE: **Little Plastic Castle**

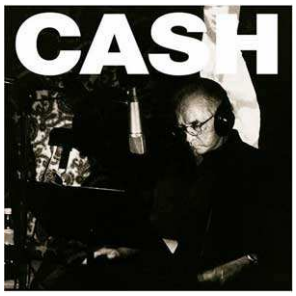
LABEL: **Righteous Babe Records** WEBSITE: **www.righteousbabe.com**

RELEASE: **1998** ML VOTE: **8/10**

Intrappolata in stereotipi troppo comuni, che la vogliono combattente e ribelle fino al midollo, **Ani Difranco** dimostrò con questo disco di essere una musicista formidabile e non legata solamente al punk acustico accollatole agli esordi. ***Little Plastic Castle*** è infatti un disco pieno di colori e suoni che si dipanano lentamente lasciandoci la convinzione che il mondo delle donne sia qualcosa di veramente magico. Strumenti che aspettano il proprio turno per poi esplodere festanti (il sax, la tromba e il trombone del primo brano omonimo ti fanno venere voglia di essere felice), mentre i testi esprimono l'arte poetica della fanciulla di Buffalo, sospesi fra realtà e dolci utopie. Il rap sognante di *Fuel*, il pop perfetto di *As Is*, la malinconia di *Two Little Girls*, il funky anni '70 di *Deep Dish*, il combat folk di *Loom* fino ai conclusivi 14 minuti di *Pulse*, una poesia jazzata ed eterea che chiude il cerchio in modo perfetto: *"Mi sono resa conto quella notte che la luce nell'ingresso che sembrava così luminosa quando l'hai accesa, non è niente in confronto all'alba…"*. Ho avuto la stessa sensazione ascoltandoti, cara Ani; la tua musica non è un fascio di luce artificiale ma uno splendido bagliore che illumina ogni parola. *(Nicola Guerra)*

© 2006 MUSICLETTER.IT
by LUCA D'AMBROSIO

NEW STUFF #2



ARTIST: **JOHNNY CASH**

TITLE: **AMERICAN V, A HUNDRED HIGHWAYS**

LABEL: **America recordings** WEBSITE: **www.johnnycash.com**

RELEASE: **2006** ML VOTE: **8/10**

Johnny Cash, classe 1932, abbandonava la nostra terra nel settembre di tre anni fa, lasciandosi alle spalle una vita difficile ma non priva di grandi soddisfazioni. Negli anni '50 e '60 la sua musica – chiamatela pure country se volete, ma è riduttivo – seduceva chiunque; erano tempi in cui "l'uomo in nero" non sbagliava un colpo. I venti anni successivi ('70 e '80) risultarono meno redditizi, sia dal punto di vista artistico che commerciale. Nei '90 il miracolo. **Rick Rubin**, geniale ed esperto produttore, decide di far visita al vecchio con in mente l'allettante proposta di "ricominciare". Parte da qui una nuova vita marca American Recordings, etichetta per la quale il menestrello di Nashville pubblica, in vita, quattro splendidi album. Sono nastri che, tra cover impensabili (da *One* degli **U2** a *Hurt* dei **Nine Inch Nails**) e ripescaggi di *traditional songs* americane, si rendono meravigliosamente indispensabili già dai primi ascolti. ***A Hundred Highways*** è il quinto e ultimo capitolo, uscito postumo, di questa leggenda. Il livello si mantiene alla pari con gli altri quattro, ma a fare la differenza in questo caso è il suono emesso dalle corde vocali: appartenente ad un uomo a cui restano pochi giorni di vita, e lo sa, e lo si percepisce. Ascoltare l'iniziale, bellissima e strappalacrime *Help Me,* è un immergersi immediato, tra chitarre suonate divinamente che conducono una voce fragile ma al contempo cavernosa ed intonatissima. *God's Gonna Cut You Down* è una marcia antica che procede lungo i sentieri di un'America rurale. *Like The 309* - scritta molti anni fa dallo stesso **Cash** e qui agghindata da nuove vesti - con la sua andatura secca e decisa, rapisce in un attimo l'ascoltatore. *Rose Of My Heart, Love's Been Good To Me, A Legend In My Time* e *Four Strong Winds,* sono gemme preziose che riflettono la luminosissima anima di chi le suona. L'ascolto di questa musica regala commozione ed eterna ammirazione nei confronti di un uomo grandissimo. Che le virtù celesti lo abbiano in gloria *(Jori Cherubini)*

RECENT STUFF

ARTIST: **GIULIO CASALE**

TITLE: **In Fondo al Blu**

LABEL: **Artes** WEBSITE: **www.giuliocasale.it**

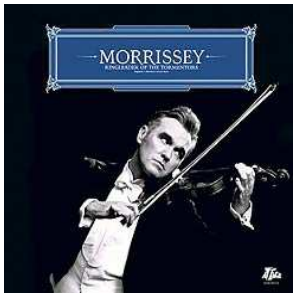
RELEASE: **2005** ML VOTE: **7.8/10**

Cosa sta diventando la nostra società? Un magnifico mondo perfetto e asettico dove squillano telefonini con suonerie fastidiose e dove le persone usano la voce per gridare invece che declamare amore. ***In fondo al Blu***, il primo album solista del frontman degli **Estra**, è un quadro perfetto che analizza in modo intenso e poetico questa incapacità di vivere. Ma se in passato la rabbia avrebbe polverizzato la ragione, oggi Giulio è un uomo maturo, un cantautore capace di raccontare con distacco e ironia la vita di tutti i giorni. Scritto e arrangiato dallo stesso Casale, il disco è uno scrigno che si apre con la bellissima dedica alla madre scomparsa *Marina Elisa* per poi affrontare temi attuali della politica e della società. - *continua* - *(Nicola Guerra)*

© 2006 MUSICLETTER.IT
by LUCA D'AMBROSIO

Sbarre Sui Denti invece è un grazioso siparietto in coppia con **Roberto Citran** che denigra la nostra piccola Italia sempre più simile ad una grande scuola materna, dove un sentito omaggio alla teatralità di **Gaber** si fonde con liriche gravide di verità. Delicate poesie avvolte da archi, chitarre acustiche e lieve elettronica fanno di questo disco un esempio di cantautorato moderno; in *Vivacchio* come nella successiva *Cara Giovane Vergine Che Mi Parli di Suicidio* è bello vedersi riflessi nelle storie che quotidianamente mettiamo in scena nel nostro piccolo palco personale (*e siccome non ho più cuore/per sentire tutte queste cose/ho comprato un simulatore/che ad ogni pulsazione/diffonde essenza di rose; c'è la luna e ora pensi di stare/ad ammirare i falò celebrando il coraggio di vivere…).* Tempo fa **Jeff Buckley** affermò che l'unico mezzo di diffusione della poesia è la voce; qui **Giulio "Estremo" Casale** tiene bene a mente questo consiglio e riesce a scuotere coscienze tenendo la voce bassa. Perché gli angeli non hanno bisogno di gridare. *(Nicola Guerra)*

NEW STUFF #2



ARTIST: **MORRISSEY**

TITLE: **Ringleader Of The Tormentos**

LABEL: **Attack** WEBSITE: **www.morrisseymusic.com**

RELEASE: **2006** ML VOTE: **6.5/10**

La decisione da parte di **Morrissey** di registrare il suo ultimo album in Italia (precisamente a Roma) si riflette nei suoni e, soprattutto, nelle liriche di ***Ringleader Of The Tormentos***. Eloquente sotto questo punto di vista il testo di *You Have Killed Me: "Pasolini is me, Accattone you'll be..*" e ancora: "*Visconti is me, Magnani you'll never be...*". Ma diciamolo subito, se ***You Are The Quarry*** (precedente lavoro dell'ex **Smiths**) aveva quasi fatto gridare al miracolo, in questo caso gli entusiasmi vanno lievemente placati, anche se il disco – grazie alla sezione strumentale capace di accompagnare egregiamente una delle voci più belle del globo terrestre - fila via piuttosto bene. Al suo interno si ritrovano canzoni di fattura eccellente come la rockeggiante *The Youngest Was The Most Loved*, la languida e "piovosa" *Life Is A Pigsty* o il singolo *You Have Killed Me* di cui il ritornello è francamente impossibile da non rimembrare all'infinito; altre tracce molto buone (*I Will See You In Far-Off Places, In The Future When All's Well* e *Dear God Please Help Me*). Il resto della scaletta non è da buttare, ma neanche da incorniciare tra le cose migliori del nostro. In definitiva un disco con molte più lodi che infamie. Da ascoltare. *(Jori Cherubini)*

NEW STUFF #3

ARTIST: **NEW YORK DOLLS**

TITLE: ***One Day It Will Please Us To Remember Even This***

LABEL: **Roadrunner** WEBSITE: **www.roadrunnerrecords.com**

RELEASE: **2006** ML VOTE: **8/10**

Vi risparmierò nel recensire ***One Day It Will Please Us To Remember Even This*** quei quesiti triti e ritriti che certamente avrete già incontrato negli articoli usciti di recente sulla stampa nazionale sulla reunion delle **New York Dolls**: quelle circa il senso di un nuovo disco delle bambole a 32 anni da ***Too Much Too Soon***, delle bambole senza **Johnny Thunders**, e cosa **Johansen**, **Sylvain** ed i loro nuovi soci possano ancora dire nel contesto attuale del rock internazionale.Tutte masturbazioni critiche: le Dolls erano tornate già nel 2004 sotto l'egida del loro super-fan inglese **Morrissey** con un cd ed un dvd ottimi registrati al Royal Festival Hall di Londra durante il Meltdown Festival quando ancora l'originario bassista **Arthur 'Killer' Kane** era vivo anche se agli sgoccioli, nei quali rivisitavano alla grande i loro immarcescibili inni di strada come se 30 anni non fossero mai passati. ***David Johansen*** a 50 anni e passa si dimostra in quest'occasione il saltimbanco istrione di sempre con quel vocione imperativo e sardonico che chi si è fatto le ossa sul rock-punk degli anni '70 conosce bene! Ma veniamo al nuovo lavoro: chiunque ami il rock nel senso più pieno del termine capirà già dalle prime note di *We're Alla In Love* che qui c'è di che esaltarsi e gioire come ventenni in calore: l'età che avevo quando nel 1973 fu stampato dalla Mercury il primissimo **New York Dolls** prodotto dal geniaccio **Todd Rundgren**: il primo vero album suburbano della storia del rock che anticipava quello che abbiamo oggi tutti sotto gli occhi nelle nostre città, anche se erano già usciti il primo dei **Velvet Underground***,* degli **Stooges** e degli ***MC5***; l'album delle pillole, dell'immondizia, della crisi di personalità, delle ragazze cattive. A differenza delle bands sopra citate, nelle canzoni e nel sound delle New York Dolls di David Johansen, Johnny Thunders & Co. c'era spazio oltre che per l'impietosa chirurgia delle perversioni metropolitane anche per un sano, caotico e dissacrante senso del divertimento, trasudante blues, glam e rock'n'roll in un cocktail micidiale e travolgente che non avevano né i Velvet, né gli Stooges, né gli MC5 (seminali ed unici per altri motivi), che annunciava gli splendori punk di lì a qualche anno; questo spirito rock'n'roll sfrontato ed irriverente andò purtroppo perduto nel punk degli anni '70 e tanto più nel troppo "irrigimentato" hardcore di lì a venire. Non sono parole mie ma dello stesso Johansen, che, intervistato recentemente, insiste in più occasioni sui concetti di "swing" e "rock" for fun che rappresentavano una componente essenziale delle N.Y.D., da lui mai abbandonata nel corso della sua carriera solistica oltre che come Johansen, sotto gli pseudonimi di **Buster Poindexter** ed **Harry Smiths**. Ed è sempre lui con la sua armonica e quella voce che ti inchioda che dopo l'attacco fulminante di *We're In Love* subito conduce le danze, perentorio, coadiuvato da **Sylvain** e da una band formidabile guidata dal potente chitarrista **Steve Conte**. Già da questo primo brano appare questione futile etichettare: punk? metal? hard? trash? glam?No: semplicemente sporchissimo ed attualissimo Dolls-Rock&Rolll di strada, che ti ubriaca senza aver bevuto una goccia e cancella di prepotenza quella maledetta depressione ondivaga che ti viene a trovare un giorno sì ed uno no! Il miracolo (perché di miracolo si tratta!) si ripete in *Runnin' Around*, *Punishing World*, *Dance Like A Monkey*, *Gimme Luv And Turn On The Light*, *Gotta Get Away From Tommy*, tutte songs che ripropongono l'insolenza ed il sound stordente e pieno delle N.Y.D. originali degli anni '70 ma con una freschezza esecutiva che stupisce. Non siamo di fronte quindi ad uno sterile dejà-vu: Johansen non ha mai smesso di lavorare dopo le Dolls, ha interpretato generi diversissimi tra loro: blues, salsa, r&b, mambo, cabaret ed è diventato soprattutto un crooner efficacissimo nelle slow-ballads. In ***One Day It Will Please Us To Remember Even This*** mette a frutto tutto ciò in ballate lente e mid-tempo come *Ain't Got Nothin'*, *Rainbow Store*, *Maimed Happiness*, *Fishnets And Cigarettes*, *Plenty Of Music*, *Take a Good Look At My Good Looks* che se da un lato arginano la forza d'urto devastante delle street-songs sunnominate (con un po' di dispiacere da parte nostra) dall'altro ammaliano per le mature capacità interpretative di David e si dimostrano essenziali nel rendere questo ritorno inaspettato delle Dolls godibile in ogni sua sfaccettatura. Non farci aspettare troppo la prossima puntata David! *(Pasquale Boffoli)*

CONTACT
info@musicletter.it

© 2006 MUSICLETTER.IT
by LUCA D'AMBROSIO

LIVE REVIEW

ARTIST: **FREQUENZE DISTURBATE**

LOCATION: **Urbino, Fortezza Albornoz**

DATE: **4-5-6 Agosto 2006**

WEBSITE: **www.myspace.com/frequenzedisturbate**

Urbino è per noi il centro del mondo durante il primo weekend di agosto. Sette ore per arrivare, perché la calma non è mai troppa e vogliamo concederci soste intermedie che ci facciano capire che siamo davvero *in viaggio*. Allora un bar di Gubbio diventa un infinito *pit-stop* prima di arrivare al traguardo tanto atteso della Fortezza Albornoz. E' sabato: la sera prima hanno suonato anche gli **Afterhours** che, guarda la coincidenza, hanno percorso il nostro stesso viaggio in senso opposto per raggiungere il palco di PofiRock. Una cosa simile mi capitò qualche anno fa quando andai a vedere **Steve Wynn** al Big Mama e al ritorno distinguemmo nitidamente sull' altra corsia dell' autostrada la scorta di Berlusconi (il quale aveva sparato cazzate nella mia città proprio in quelle ore). La stella stavolta è **Cat Power**, con le sue ansie e i suoi momenti di vuoto. Bella, anzi bellissima, esaltante per pochi attimi e imbarazzante nella maggior parte dei casi. Dimentica i pezzi, ignora qualsiasi idea di scaletta, litiga con gli strumenti e con i microfoni: una seduta per nulla terapeutica, un' ora e mezza di angoscia e di silenzi irreali tra un tasto e l' altro, tra una nota e l' altra. La leggerezza dei **Whitest Boy Alive** mi ricorda invece che in Norvegia si vive bene e si tengono i fantasmi in letargo più che volentieri. I **Veils** invece li ascolto distrattamente, intento a impazzire tra gli scaffaletti dei migliori banchetti di dischi che abbia mai visto in un festival italiano. La domenica è tempo di pop con i **Non Voglio Che Clara**, persi perché prendersela comoda in vacanza è uno stile da rispettare. Mi deconcentro durante lo show dei **Tunng** causa crescia con formaggio, viziosa specialità del luogo. La band che tanto piace al mio amico Luka pare divertente il giusto nonché scanzonata e spoglia di qualsiasi ridondanza. **We Are Scientists** si fanno notare per i controcanti e per la verve che in qualche modo riporta ai **Franz Ferdinand**. Il dolce però riempirà la pancia tutto sommato ancora abbastanza vuota: **Aidan Moffat** non sta mai fermo, cammina come un leone in gabbia fino a bloccarsi davanti al microfono per declamare le sue strascicate melodie attorno alle quali gli **Arab Strap** disegnano un muro di suono sempre prezioso e mai banale. **Malcolm Middleton** è capace di girare attorno al cantato del collega con straordinaria abilità tanto da infilare nel cervello dell' ascoltatore le trame più ricercate anche all' interno di una psichedelia assordante. Sembrano più vecchi di quanto siano, come molte persone del freddo nord, ma la loro musica è quanto di più bello si sia ascoltato al culmine della salita della città ducale. Poi sarà tempo di rock'n'roll in un piccolo locale aperto fino all' alba, poi sarà un giorno in più a Urbino perché lasciare il centro del mondo non è mai facile... *(Marco Archilletti)*

GRAVEN WORDS

È l'impossibilità di renderci conto del perché dei nostri sentimenti, che fa dell'uomo più saggio un fanatico in fatto di musica. *(anonimo)*

© 2006 MUSICLETTER.IT
by LUCA D'AMBROSIO